

DUE RAGIONI PER ESSERE UNITI

È certamente un fatto positivo che la coerenza e la compattezza dei cattolici non siano realtà funzionali a chi vuole gestire lo sviluppo della società in termini riduttivi per l'uomo, la sua dignità e la sua libertà, e in termini di giustizia troppo facilmente demagogica con le promesse riguardanti il futuro, sempre comunque in un'ottica materialista e quindi fortemente condizionatrice della crescita umana, dove non esiste spazio effettivo per la persona umana in quanto tale. Il fastidio che coerenza e compattezza generano depone a favore di queste due caratteristiche ormai così rare e difficili e non invece a loro svantaggio, come se fossero due virtù da abbandonare, perché retaggio di altri tempi e frutto di cultura superata.

Si tratta, per i cattolici, di rendersi conto di almeno due realtà: una legata ai valori specifici della visione della vita secondo l'ispirazione cattolica, l'altra legata alla situazione di fatto così come è determinata dal panorama politico italiano, piaccia o non piaccia. È questione di concretezza e non di idealismi per situazioni che si vorrebbero ma che invece non ci sono, né di intellettualismi che si perdono in ipotesi, dimenticando i pesanti dati storici che dimostrano il contrario delle ipotesi, anche se suggestive e affascinanti.

Ci sono valori da non tradire e da non accantonare, senza dei quali si negherebbe ciò che è specifico della propria visione della vita e si tradirebbe l'uomo di cui tanto si parla. Questi valori non vanno sacrificati a nessuna logica di potere. Se qualcuno la pensa diversamente, non potrà certo togliere all'elettore il diritto fondamentale di scegliere la persona da cui farsi rappresentare tra coloro che danno su questo primo punto le maggiori garanzie, senza mettere la mano sul fuoco per nessuno, ma senza dimenticare la storia che ciascuno ha dietro le sue spalle. Senza torti né invidia: con la fermezza semplice di un gesto decisivo per la vita democratica, il voto.

C'è una storia italiana concreta, che non può essere rovesciata di colpo come fossimo in un mondo di sogni: questa storia dimostra chiaramente che l'impostazione cristiana della vita, con tutti quei valori originali che davvero difendono e promuovono la piena realizzazione dell'uomo, è salvaguardata purtroppo da un solo strumento di presenza politica. Questo può anche non piacere, ma è un dato di fatto. Altri strumenti presenti sulla scena politica o sono difettosi o contraddicono decisamente e lucidamente il patrimonio culturale e storico dei cattolici, per il quale questi hanno pieno titolo e diritto di partecipare alla costruzione del futuro proprio e altrui. Si potrebbe ipotizzare una situazione diversa, in cui gli strumenti disponibili per intervenire politicamente senza contraddire il proprio patrimonio di valori siano più di uno: ma a tutt'oggi è un bellissimo sogno, non la realtà.

Non si ripropone una unità dall'alto in basso, dogmaticamente dedotta con impeto integrista, come superficialmente si dice, ma si prende atto che, nella situazione concreta italiana, se si vogliono portare avanti valori coerenti non è possibile disperdere le forze confluendo là dove l'ispirazione di fondo contraddice proprio questi stessi valori. Questa è unità che nasce dal basso di una lettura e di un intervento nella storia del proprio paese che non vuole disperdere una forza di valori che ormai si è già troppo in pochi a difendere, di cui qualcuno solo strumentalmente. È proprio l'attenzione alla storia che porta a ricomporre l'unità, come possibilità di far veramente lievitare la condizione storica; certo non la storia pensata come accondiscendenza al vento del più forte. Pragmatisti e storicisti si ritrovano a braccetto anche da opposte sponde iniziali.

Tutto questo vale ancora di più se ci rendiamo conto che ormai è in atto da tempo una massiccia presenza culturale e politica che con la visione cristiana della vita non ha proprio nulla da spartire, ma tutto da contrastare. Non è volontà di scontro, ma esigenza di chiarezza senza trasformismi né mimetismi (entrambi gli atteggiamenti sono vili e segno di debolezza culturale e psicologica) nella fedeltà alla originale esperienza di ciascuno: è penoso che in Italia siano proprio gli intellettuali a fare questo gioco ambiguo, vendendosi prontamente al miglior acquirente che c'è sulla scena; altrettanto penoso il fatto che siano i cultori del senso della storia ad invertire i termini del problema. Ma non ci vuole molto a capire che il loro criterio non è la verità, quanto piuttosto la funzionalità, viscida.

La cosa si aggrava se a questa tattica si piegano anche i cattolici.